

Barbera: serve una legge su fine vita e figli coppie gay

Corte costituzionale. Il presidente: se il legislatore resterà inerte interverrà la Consulta «La Costituzione è viva, non è tabù modificarla». Cautela sul ballottaggio dei Comuni

Emilia Patta

ROMA

Non è solo la mancata nomina dell'ultimo giudice costituzionale ancora mancante per completare il collegio della Consulta, su cui il presidente Augusto Barbera naturalmente non fa mancare il suo monito al Parlamento a fare presto. L'inerzia parlamentare riguarda anche alcuni temi molto sentiti dall'opinione pubblica e sui quali c'è un buco normativo riempito di volta in volta dalle Regioni o dai Comuni: il fine vita e il riconoscimento dei figli delle coppie omogenitoriali.

«Non si può manifestare un certo rammarico per il fatto che nei casi più significativi il legislatore non sia intervenuto, rinunciando ad una prerogativa che ad esso compete, obbligando questa Corte a procedere con una propria autonoma soluzione, inevitabile in forza dell'imperativo di osservare la Costituzione». E ancora: «È con questo spirito che si auspica sia un intervento del legislatore che dia seguito alla sentenza n. 242 del 2019 (il cosiddetto caso Cappato) sul fine vita, sia un intervento che tenga conto del monito relativo alla condizione anagrafica dei figli di coppie dello stesso sesso (come già auspicato nelle due sentenze n.32 e n.33 del 2021)». Poi l'avvertimento: «Se rimane l'inerzia del Parlamento la Corte ad un certo punto non potrà non intervenire. Non è che intendiamo sederci ad aspettare...». E il grimaldello per uscire dall'impasse e dichiarare l'incostituzionalità delle norme che puniscono chi aiuta a morire potrebbe essere, «in astratto», un'ordinanza pendente del Tribunale di Firenze.

L'occasione per tornare sul «silenzio» del Parlamento sui temi etici è la Riunione straordinaria della



AUGUSTO BARBERA

«La Costituzione del '48 è, nel complesso, per quanto riguarda i principi, tuttora robusta». Così il presidente della Consulta

Consulta sull'attività e sugli indirizzi giurisprudenziali della Corte nel 2023. Un anno che ha registrato un significativo calo delle decisioni: 229 contro le 270 del 2022. I motivi? Da una parte il minore contenzioso tra Stato e Regioni («bisogna vedere se sia effetto di una maggiore armonia o se è un primo assaggio di autonomia differenziata, ma è solo un dubbio»), commenta poi Barbera in conferenza stampa; dall'altra il ricorso a forme per così dire anomale di attivismo giudiziario. «È possibile riscontrare la formazione di orientamenti di giurisprudenza, più o meno episodici, che attraverso un'attività interpretativa orientata direttamen-

te ai valori costituzionali (o ritenuti tali), finiscono per risolversi in una più o meno grave disapplicazione di disposizioni legislative, persino da parte di giurisdizioni superiori». Una bacchettata ai giudici, insomma, che tendono a risolvere in proprio, con decisioni costituzionalmente orientate, i casi controversi relativi alla normativa interna invece di rimettere i dubbi di costituzionalità alle decisioni della Consulta.

La stessa Consulta, ricorda d'altra parte Barbera, non è "proprietaria" della Costituzione, che è di tutti ed è un organismo vivo che cresce e cambia inglobando nuove esigenze della società. «Lo dico in sintesi: questa Corte è chiamata ad essere "custode della Costituzione", ma è tenuta ad essere altrettanto attenta a non costruire, con i suoi strumenti dell'interpretazione, una fragile "Costituzione dei custodi"». E tra le importanti innovazioni nella storia della Repubblica frutto di rilevanti pronunce della Corte Barbera ricorda la disciplina dell'interruzione di gravidanza o quella più recente delle unioni civili. Anche la forma di governo, naturalmente, rientra per un riformista doc come Barbera tra gli aspetti che possono essere sottoposti a revisione. Ma nel rispetto del suo nuovo ruolo il presidente della Consulta non si lascia trascinare nel dibattito politico sul premierato, ora all'esame del Senato. Con una sola eccezione: la difesa del sistema di elezione diretta dei sindaci, con ballottaggio se nessuno raggiunge al primo turno il 50%, ossia la legge del '93 che lui stesso contribuì a definire. Il centrodestra vuole modificarla per abbassare il quorum al di sotto del quale scatta il ballottaggio dal 50% al 40%? «È un sistema che ha ben funzionato», risponde.



MATTARELLA E L'EMERGENZA CARCERI

Intervenire sui suicidi

Occorre intervenire su «completamento degli organici, risposta al sovraffollamento carcerario e sopra ogni cosa assistenza sanitaria. Il numero dei suicidi nelle carceri dimostra che servono interventi urgenti». Così il capo dello Stato, Sergio Mattarella, parlando alla polizia penitenziaria